

MATTEO TRAVERSA Medico a Ciriè dopo aver lasciato Torino: "Mancano letti per la lungodegenza, negli ospedali si crea un imbuto"

“Pazienti anziani e fragili, posti tagliati La nostra trincea nei pronto soccorso”

L'INTERVISTA

ALESSANDRO MONDO

«**A**ggressioni fisiche da parte di pazienti e parenti, da noi no. Verbalì, sì. Momenti di tensione, insomma, innescati dallo stress: i malati arrivano e devono fare la coda per essere visitati, poi devono attendere per il ricovero... Una situazione molto pesante». Il dottor Matteo Traversa, 35 anni, al lavoro nel pronto soccorso di Ciriè e dirigente del sindacato **Anaa Assomed**, vive in trincea, come accade in tutti gli ospedali: «E nelle grandi città è assai peggio».

In che senso?

«Da noi i giorni peggiori sono i festivi mentre nelle città l'emergenza dura tutto l'anno: quei colleghi sono

“Più che il Covid pesano l'influenza e l'aggravarsi di malattie croniche”

davvero degli eroi, avendo a che fare anche con i casi sociali».

Da quanto tempo lavora a Ciriè?

«Da giugno: prima ero al Mauriziano di Torino, mi sono licenziato».

Perché?

«Il boarding, cioè il numero di pazienti in attesa, ogni giorno, non solo durante le festività, era insostenibile».

E a Ciriè?

«In generale, nei pronto soccorso fuori città la situazione è lievemente più vivibile».

Lievemente...

«Siamo in trincea anche noi. In questi giorni abbiamo 140-150 accessi al giorno, il 20 per cento in più rispetto al resto dell'anno: 20-25 i pazienti in boarding, con un'at-

tesa di due-tre giorni. Perché è il boarding il problema, non gli accessi: negli ultimi anni i posti letto sono stati tagliati».

In quantisieste?

«Otto medici strutturati, compreso il primario».

I gettonisti?

«Inevitabili, anche qui, per coprire i turni quando serve».

Covid più influenza: sono sempre questi i fattori di pressione?

«Il Covid non pesa più di tanto, è essenzialmente un problema organizzativo. Il peggio sono l'influenza, le polmoniti batteriche, le riacutizzazioni delle broncopatie, gli scompensi cardiaci causati nei più anziani dalle infezioni, le gastroe-

neteriti virali e le bronchioliti pediatriche. Poi i traumi, e via andare».

Di tutto e di più.

«Un enorme problema sono i pazienti che non possono contare sull'assistenza a casa: i letti per la lungodegenza sono stati ridotti, i reparti ospedalieri non hanno più uno sfogo».

In aggiunta, durante i ponti gli studi dei medici di famiglia e dei pediatri chiudono.

«E la guardia medica, attiva solo di notte e nei festivi, non riesce a coprire tutti i buchi. Però sarebbe ingeneroso prendersela con i medici di base, ormai ridotti all'osso».

Anche voi avete saltato le ferie?

«Io sono tra i fortunati che a Natale hanno potuto restare a casa due giorni. Ma so di ospedali, dove non ci sono i gettonisti, dove i medici non hanno fatto nemmeno

quelli. E di ospedali in cui sono saltati interventi e visite programmate».

Al netto delle ferie, restano i turni di riposo.

«Sì, i “turni di smonto” da dodici ore».

Come se ne esce?

«Se non si risolve il problema assistenziale ogni anno sarà peggio del precedente, perché si acutizzano malattie croniche su pazienti sempre più anziani. Bisogna ripensare l'attuale modello, strutturato per trattare i casi gravi, creando una rete assistenziale che faccia da filtro tra territorio e ospedali: una rete che non può più essere demandata solo ai medici di base e alla guardia medica». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MATTEO TRAVERSA
MEDICO
PRONTO SOCCORSO CIRIÈ



I momenti di tensione sono inevitabili, la gente non può passare le giornate in attesa

“La maggior parte dei medici ha saltato le ferie mantenendo solo i turni di riposo”

